



Le dinamiche occupazionali nel Lazio

Anno 2023

Giugno 2024

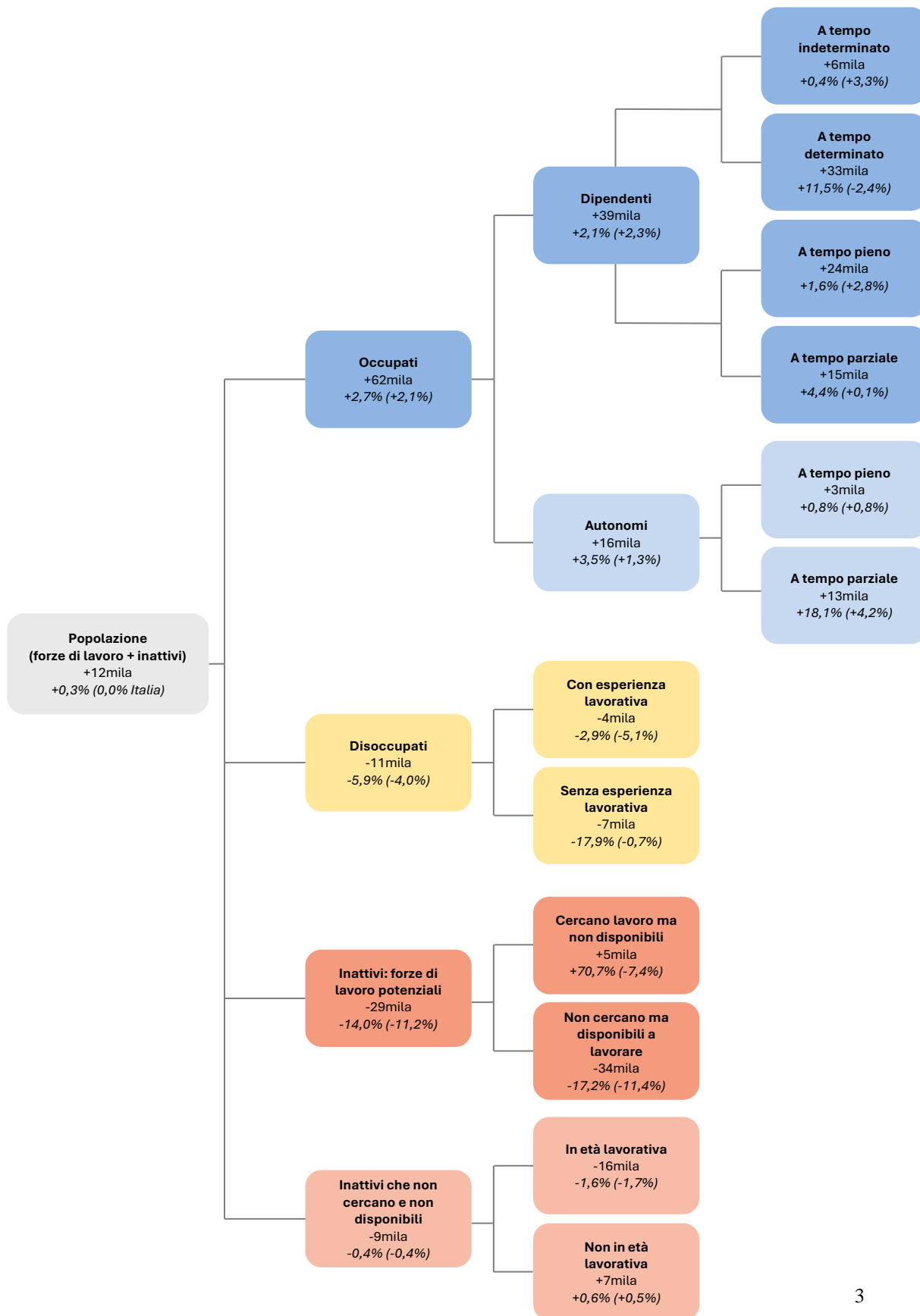
POPOLAZIONE DEL LAZIO PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2023, valori assoluti in migliaia e quota % sulla popolazione totale



POPOLAZIONE DEL LAZIO PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2023, delta e variazione in % rispetto al 2022



INSIGHT

Nel 2023, il mercato del lavoro nel Lazio ha continuato a crescere, con un aumento del 2,3% degli occupati rispetto al 2022, pari a 55mila unità aggiuntive, superando la media nazionale del 2,1%. Con questi risultati, lo scorso anno il Lazio si è posizionato al secondo posto tra le regioni italiane per crescita occupazionale, preceduto solo dal Veneto.

L'aumento ha interessato sia i lavoratori dipendenti (+2,1%) che gli autonomi (+3,5%). Tuttavia, la crescita dei dipendenti è stata trainata soprattutto dai contratti a termine (+11,5%), in controtendenza rispetto alla media nazionale (-3,6%).

Nel settore delle Costruzioni, il Lazio ha segnato una crescita del 10,1%, il valore più alto in Italia. L'Industria è cresciuta del 4,2%, e i Servizi hanno mostrato un aumento moderato, con il Commercio, alberghi e ristoranti in crescita dell'1,5% e le Altre attività dei servizi dell'1,9%. L'agricoltura ha continuato a calare, registrando un -3,8%.

L'occupazione giovanile (15-34 anni) è aumentata del 5%, un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale.

A livello di genere, gli uomini hanno visto un aumento dell'occupazione del 2,9%, mentre per le donne l'incremento è stato dell'1,7%.

Gli uomini hanno beneficiato di una crescita sia nei contratti a termine (+22mila) che a tempo indeterminato (+9mila), mentre le donne hanno visto aumentare solo i contratti a termine (+11mila), con una diminuzione dei contratti a tempo indeterminato (-3mila).

Questi risultati ampliano ulteriormente il divario di genere nel tasso di occupazione, che ora è di 16 punti a favore degli uomini.

Secondo i dati INPS, il 2023 ha visto 983mila attivazioni e 911mila cessazioni di lavoro dipendente nel Lazio, con un saldo positivo di 72mila unità, rispetto ai 54mila del 2022. Le trasformazioni di contratti a tempo termine in contratti a tempo indeterminato hanno raggiunto quota 73mila, il livello più alto dal 2014.

Nel 2023, l'incidenza percentuale dei NEET nel Lazio è scesa al 15%, il livello più basso dal 2008, avvicinandosi sensibilmente alla media UE (12,4%).

Infine, lo scorso anno nel Lazio, il 38,5% delle assunzioni è stato di difficile reperimento, con maggiori carenze per i profili con titoli universitari e tecnici specializzati. I settori più colpiti sono quelli scientifici, sanitari e tecnici, inclusi ingegneri e professionisti dell'efficienza energetica.

In base ai dati più recenti ISTAT relativi al primo trimestre 2024, per il dodicesimo trimestre consecutivo, prosegue la fase espansiva del mercato del lavoro nel Lazio: +1,1% su base annua (+1,7% in Italia), equivalente a 26mila nuovi occupati. Il settore delle Costruzioni ha registrato la maggiore crescita (+13,3% Lazio; +4,6% Italia), seguito dall'Industria (+5,1%; +1,2%). Al contrario, i Servizi mostrano una performance negativa a causa della forte contrazione del settore Commercio, alberghi e ristoranti (-5,5%; +1,0%).

IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2023

Il quadro di insieme. – In base ai dati Istat¹, nella media del 2023 prosegue nel Lazio la crescita del numero di occupati, già registrata nei due anni precedenti: +2,3% rispetto al 2022, corrispondente a 55mila unità aggiuntive, a fronte del +2,1% della media italiana.

Nel confronto con le altre principali regioni, il Lazio si posiziona al secondo posto per aumento del numero di occupati, preceduto solamente dal Veneto (+3,7%). Seguono Lombardia (+1,7%), Emilia-Romagna (+1,1%) e Piemonte (+0,9%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 63,2% (+1,4 punti percentuali in un anno).

Il mercato del lavoro e i settori. – La crescita dell'occupazione, rispetto al 2022, interessa sia i dipendenti (+2,1%, corrispondente a 39mila occupati in più; +2,3% Italia) che gli autonomi (+3,5%, +16mila; +1,3% Italia).

L'aumento dei dipendenti riguarda soprattutto quelli a termine, che crescono del +11,5% (+33mila), mentre quelli a tempo indeterminato registrano solo un lieve incremento (+0,4%, +6mila). Una performance che appare in controtendenza rispetto alla media nazionale, dove i dipendenti a tempo indeterminato registrano una decisa crescita (+3,3%), mentre quelli a termine diminuiscono (-3,6%).

L'occupazione a tempo pieno continua a seguire l'andamento positivo già registrato nei due anni precedenti, riportando un aumento del 1,4%, pari a 27mila unità (+2,4% Italia). Dopo due anni di calo, si osserva nel Lazio un ritorno alla crescita anche per l'occupazione a tempo parziale, con un aumento del 6,7% (+0,8% Italia).

Dal punto di vista settoriale, le Costruzioni spiccano con un aumento del 10,1%, attribuendo alla regione il primato italiano per crescita nel settore; segue Industria in senso stretto (+4,2%). Anche i Servizi mostrano segnali positivi, con un aumento dell'1,5% nel Commercio, alberghi e ristoranti e dell'1,9% nelle Altre attività dei Servizi. Al contrario, l'Agricoltura continua a soffrire, con un ulteriore calo del 3,8% nel numero di occupati, accentuando la flessione già registrata nel 2022 (-1,6%).

1. Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT).

Occupati per fascia d'età e livello di istruzione. – Per quanto riguarda la componente giovanile (15-34 anni), l'occupazione mostra un aumento notevole, quasi cinque volte maggiore rispetto alle altre fasce d'età: +5,0% rispetto al +1,2% dei lavoratori tra i 35 e i 64 anni. La crescita dei giovani nel Lazio è quasi il doppio della media nazionale (+2,6% Italia).

Nel 2023, anche nel Lazio, come su tutto il territorio nazionale, si è registrato un significativo aumento degli occupati laureati e diplomati, con una crescita rispettivamente di 56mila e 49mila unità (+7,6% laureati, +4,6% diplomati; +7,1%, +4,3% Italia).

Al contrario, i lavoratori meno istruiti hanno subito una forte contrazione, pari al -9,6%. Il tasso di occupazione tra i laureati (83,4%) rimane superiore di 18 punti a quello dei diplomati (65,5%) e arriva a essere quasi il doppio di quello di chi possiede fino alla licenza media (42,4%).

Le dinamiche di genere. – Guardando alle dinamiche occupazionali per genere, nel Lazio nel 2023 si osserva un andamento più favorevole per gli uomini rispetto alle donne, con un aumento dell'occupazione del +2,9% per i primi e del +1,7% per la componente femminile. Anche in questo caso l'andamento è in controtendenza con la media nazionale e si associa ad una diminuzione più marcata tra gli uomini dei disoccupati (-8,0% rispetto a -4,0% per le donne) e degli inattivi (-2,2% per gli uomini contro -1,3% per le donne). Di conseguenza, il tasso di occupazione aumenta maggiormente tra gli uomini (+1,8 punti) rispetto alle donne (+1,0 punto), ampliando il gap di genere a 16 punti.

L'occupazione maschile tende a crescere nei settori già tradizionalmente maschili come l'Industria in s.s. (+12mila rispetto al 2022) e le Costruzioni (+12mila); al contempo aumentano gli autonomi (+11mila), soprattutto nelle Altre attività dei servizi.

L'occupazione femminile alle dipendenze cresce quasi esclusivamente nel settore del Commercio, alberghi e ristoranti (+11mila rispetto al 2022); le occupate autonome crescono nelle Altre attività dei servizi (+8mila).

Per quanto riguarda l'occupazione alle dipendenze, gli uomini beneficiano sia di contratti a termine (+22mila rispetto al 2022) che a tempo indeterminato (+9mila). La componente femminile vede crescere esclusivamente i contratti a termine (+11mila; -3.000 i contratti a tempo indeterminato), evidenziando una maggiore precarietà lavorativa.

L'aumento dell'occupazione maschile interessa la fascia dei più giovani (+16mila tra i 15 e i 34 anni) e quella dei 50-64 anni (+18mila). L'incremento della componente femminile si concentra tra i 15 e i 49 anni (+14mila).

I disoccupati e gli inattivi. – Nel 2023 prosegue, seppur attenuata rispetto al 2022, la diminuzione delle persone in cerca di occupazione: -5,9%, corrispondente a -11mila (-4,0% Italia), grazie alla diminuzione dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro (-5,7%) e di coloro che sono alla ricerca del primo lavoro (-17,9%). In lieve riduzione anche la quota di chi è alla ricerca di lavoro da almeno 12 mesi, che si attesta al 3,9% (-0,6 punti). Il tasso di disoccupazione cala di 0,6 punti in un anno, attestandosi al 7,2% (Italia: dall'8,1% al 7,7%; -0,4 punti).

Al contempo, diminuisce anche il numero di inattivi (-2,9%, -51mila in un anno; -2,7% Italia), per il terzo anno consecutivo. In calo sia coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-1,4%; -22mila) sia, soprattutto, le forze di lavoro potenziali² (-14,0%; -29mila), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro. Il tasso di inattività scende al 40,4% (-1,1 punti rispetto al 2022; 42,2% Italia).

Il confronto con il pre-pandemia. – Ampliando l'intervallo temporale al 2019, si osserva come il Lazio abbia superato i livelli occupazionali del pre-pandemia: il numero di occupati è aumentato dell'1,8%, un incremento leggermente inferiore alla media nazionale (2,0%), ma che ha comunque portato a un surplus di 42mila unità.

2. Le forze di lavoro potenziali sono composte da due segmenti: 1) gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare; 2) le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

Allo stesso tempo, la composizione dell'occupazione nel Lazio è cambiata sia in termini di soggetti coinvolti sia di caratteristiche che la definiscono:

- **per fascia d'età.** L'incidenza della platea 50-64 sulla popolazione in età lavorativa (15-64) è salita dal 36% del 2019 al 38% del 2023, mentre la quota dei più giovani "guadagna" solo un punto percentuale, attestandosi al 22% (21% nel 2019). Solo nel 2023 si registrano infatti 60mila occupati aggiuntivi nella fascia 50-64 anni e 33mila nella fascia dei 15-34 anni.
- **per titolo di studio.** La percentuale dei laureati è salita dal 31% al 33%, quella dei diplomati dal 45% al 47%, mentre la quota dei meno istruiti è scesa dal 25% al 20%; nel periodo si registra infatti un **aumento dei lavoratori con laurea** del +11% (+77mila unità) e con **diploma** del +6% (+65mila unità), accompagnato da una diminuzione di quelli con al massimo la licenza media (-18%, -101mila unità).
- **a livello contrattuale,** la **quota dei dipendenti a termine è aumentata** dal 15% del 2019 al 17% del 2023, riallineandosi ai valori medi nazionali (+11% la crescita dei contratti a tempo determinato contro il +2% di quelli a tempo indeterminato). Questo aumento **ha interessato soprattutto le donne**, con un incremento del 15% rispetto all'8% degli uomini;
- **a livello settoriale,** l'incidenza dell'Industria sul totale degli occupati è salita dal 14% nel 2019 al 16% nel 2023. Questa ricomposizione è stata guidata dall'effetto combinato della robusta crescita delle Costruzioni (+18,5% di unità rispetto al 2019) e dalla diminuzione delle Altre attività dei servizi (-0,7%).

I FLUSSI DI LAVORO NEL 2023

Il quadro di insieme. – Dal quadro contabile dei flussi di lavoro (INPS) registrati nel 2023 nel Lazio si evidenzia una movimentazione su livelli superiori a quelli riscontrati nel 2022: 983mila attivazioni e 911mila cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 72mila unità (54mila nel 2022).

Le forme contrattuali e i settori. – Tale variazione è da attribuirsi all'espansione dell'area del lavoro a tempo indeterminato (saldo +36mila), dei contratti di apprendistato (+16mila), di quelli a termine (+14mila), dei contratti intermittenti (+4.350) e degli stagionali e in somministrazione (+1.500).

I 36mila contratti a tempo indeterminato aggiuntivi³ derivano interamente dalle trasformazioni. Infatti, nel 2023 il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti a tempo indeterminato è negativo (-37mila unità) mentre le trasformazioni a tempo indeterminato da altri tipi di contratto (rapporti a termine, rapporti stagionali, rapporti in somministrazione, rapporti intermittenti) hanno raggiunto quota 73mila unità – il valore più alto mai registrato dal 2014⁴.

Dal punto di vista settoriale, alla crescita dei flussi in ingresso hanno contribuito il settore del Commercio, alberghi e ristoranti e quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche. Positivo anche l'andamento delle Costruzioni e dell'Industria in senso stretto.

Le attivazioni e le cessazioni. – Le attivazioni di contratti a termine nel 2023 sono 577mila, vale a dire il 4,4% in più rispetto al 2022. Per tutte le altre tipologie di contratto le attivazioni sono in numero ridotto rispetto all'anno precedente.

Le cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato nel 2023 sono risultate in riduzione del 8,5% rispetto al 2022, grazie alla significativa contrazione delle risoluzioni contrattuali.

3. A partire dal 2019, le imprese hanno dimostrato una crescente propensione a trasformare le posizioni a termine in permanenti, incentivata dalle misure di decontribuzione previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne.

4. Primo anno disponibile.

Quanto ai motivi della conclusione dei rapporti lavorativi, nella regione prevalgono le cessazioni per dimissione volontaria (116mila cessazioni); questo fenomeno, noto come "great resignation", ha caratterizzato in particolare l'evoluzione del mercato del lavoro post-pandemico, segnato da un significativo aumento delle dimissioni volontarie dei lavoratori alla ricerca di condizioni economiche più favorevoli e di un migliore equilibrio tra vita privata e lavoro.

Nel Lazio, oltre il 64% delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato è attribuito alle dimissioni volontarie, rispetto al 52% del 2019.

La cassa integrazione guadagni. – Nel primo trimestre 2024, ultimo dato disponibile, nel Lazio, sono state autorizzate complessivamente 9,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, un volume decisamente inferiore del dato 2023 (17 milioni). Il volume di ore autorizzate nel primo trimestre del 2024 è tornato sotto a quello dei primi tre mesi del 2019 (10 milioni).

Nonostante un generale trend di riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, si registra un aumento delle ore di cassa integrazione in alcuni settori manifatturieri rispetto al 2022. In particolare, questo fenomeno riguarda l'Industria del legno e della carta, l'Editoria e stampa, la Fabbricazione di prodotti chimici, la Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici. Nel settore della manifattura, che assorbe il 36% delle ore complessivamente autorizzate in regione (pari a 3,4 milioni), restano ancora aperti processi di riorganizzazione e di crisi aziendale.

FOCUS: COSTRUZIONI

Come noto, nel triennio 2021-2023, il settore delle Costruzioni ha sperimentato una notevole espansione dell'occupazione in Italia, stimolato dalle misure di incentivazione edilizia.

Nel contesto del Lazio, tali politiche hanno generato un aumento di 31.000 posti di lavoro nell'arco di tre anni, raggiungendo il picco nel 2023, con un anno di ritardo rispetto alla media italiana.

A livello nazionale, infatti, nel 2023 si è verificata una contrazione dell'occupazione nel settore di 1,3 punti, determinata verosimilmente dalla stretta sul Superbonus e dal conseguente ridimensionamento delle iniziative di investimento.

È plausibile attendersi un trend analogo per il Lazio, in termini di frenata dell'occupazione del settore.

FOCUS: PREVISIONI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA

Il nostro Paese è interessato da un significativo invecchiamento della forza lavoro che rispecchia gli effetti della dinamica demografica sulla struttura per età della popolazione e il prolungamento delle carriere educative e lavorative.

L'allungamento dei percorsi di istruzione posticipa l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani, sempre meno numerosi a causa del continuo calo delle nascite; le folte generazioni ormai adulte (tra gli ultracinquantacinquenni si concentra infatti la generazione dei baby boomer⁵) con titoli di studio via via più elevati, permangono più a lungo nel mercato del lavoro grazie alle riforme del sistema pensionistico che si sono succedute nel tempo.

Il ritardo dei giovani si riflette anche in un maggior tempo necessario per ottenere un reddito sufficiente a creare famiglie. Si crea così un ciclo vizioso che porta a ulteriori crolli di natalità, aggravando il problema demografico e creando una pressione sempre maggiore sui sistemi di welfare e pensionistici del Paese.

5. Si tratta di un termine utilizzato per indicare le persone nate durante il boom demografico che seguì la fine della Seconda Guerra Mondiale, approssimativamente tra il 1946 e il 1964.

In questo contesto, e in linea con le tendenze osservate nel Lazio negli ultimi dieci anni (2014-2024), si prevede che la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) continuerà a diminuire anche nel prossimo decennio (2024-2034). Le previsioni "mediane" dell'Istat indicano che entro i prossimi dieci anni la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni nel Lazio diminuirà di circa 250mila unità, con un tasso di variazione medio annuo pari al -70‰⁶ (-80‰ in Italia). Se all'inizio del 2024 la popolazione in questa fascia di età è di poco inferiore ai 3,7 milioni, nel 2034 è destinata a scendere a 3,4 milioni di persone.

Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non⁷ (0-14 e 65 anni e più) passerà da 1,8 a 1,6 nel 2034 (Italia da 1,7 a 1,5).

FOCUS: MISMATCH DOMANDA – OFFERTA (EXCELSIOR-ANPAL)

Negli ultimi anni, nel Lazio le imprese hanno mostrato crescenti difficoltà nel reperire personale qualificato, a tutti i livelli e indifferentemente dal titolo di studio.

Questa tendenza, che si è affermata a partire dalla pandemia, è particolarmente evidente in settori ad alta specializzazione, dove la domanda di professionisti supera di gran lunga l'offerta disponibile.

Nel Lazio, la quota delle entrate di difficile reperimento si attesta nel 2023 al 38,5%: un dato, come di consueto, migliore della media nazionale (45,1%), ma in costante peggioramento dal 2019 quando si fermava al 21,0%.

Per i profili con titolo universitario ricercati dalle imprese, la quota di difficile reperimento ammonta in media al 40,7% (49,0% Italia). Si tratta principalmente di:

- profili delle scienze matematiche, fisiche e informatiche (60,9%)
- profili dell'indirizzo sanitario e paramedico (58,5%)
- profili dell'indirizzo chimico-farmaceutico (58,2%)
- ingegneri civili (55,5%)
- ingegneri dell'elettronica e dell'informazione (55,0%)

6. Variazione della popolazione ogni mille abitanti (‰).

7. Indice di dipendenza totale: è un indicatore demografico utilizzato per valutare il carico economico che la popolazione non in età lavorativa (giovani e anziani) pone su quella in età lavorativa. Questo indice fornisce un'idea di quante persone non attive economicamente (dipendenti) devono essere sostenute da ogni 100 persone in età lavorativa (produttive).

Un difficoltà che riguarda anche quelle imprese in cerca di personale in possesso di un Istruzione Tecnologica Superiore (ITS): nel Lazio, questa quota si attesta al 62,2% (65,5% in Italia), con picchi che superano l'80% per i tecnici della meccanica (86,1%) e per i professionisti dell'efficienza energetica (81,1%).

FOCUS NEET: LAZIO NEL CONFRONTO EUROPEO

L'analisi dei dati sul mercato del lavoro nel Lazio rivela un notevole aumento del tasso di occupazione nella fascia d'età compresa tra i 15 ei 34 anni. Questo aumento, cinque volte superiore rispetto alle altre fasce d'età, determina un impatto significativo sul numero di NEET.

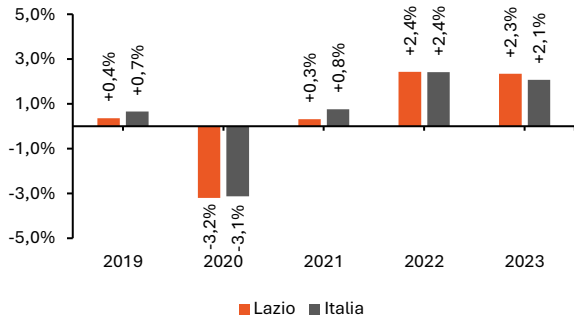
A fine 2023, l'incidenza percentuale dei NEET nel Lazio, cioè i Giovani non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione e formazione, si attesta al 15%, il livello più basso registrato dal 2008. Un dato che diventa ancora più significativo se confrontato con la media Ue: dal 2020 ad oggi, emerge infatti una progressiva convergenza del dato Lazio verso quello medio europeo (12,4% nel 2023 Ue-27).

Sebbene non sia stato ancora colmato completamente il divario, questo andamento rappresenta comunque un segnale positivo.

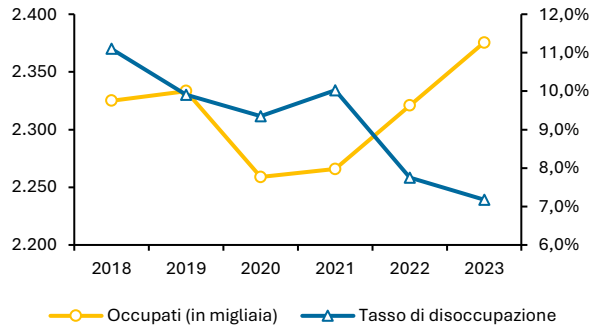
6. Variazione della popolazione ogni mille abitanti (‰).

7. Indice di dipendenza totale: è un indicatore demografico utilizzato per valutare il carico economico che la popolazione non in età lavorativa (giovani e anziani) pone su quella in età lavorativa. Questo indice fornisce un'idea di quante persone non attive economicamente (dipendenti) devono essere sostenute da ogni 100 persone in età lavorativa (produttive).

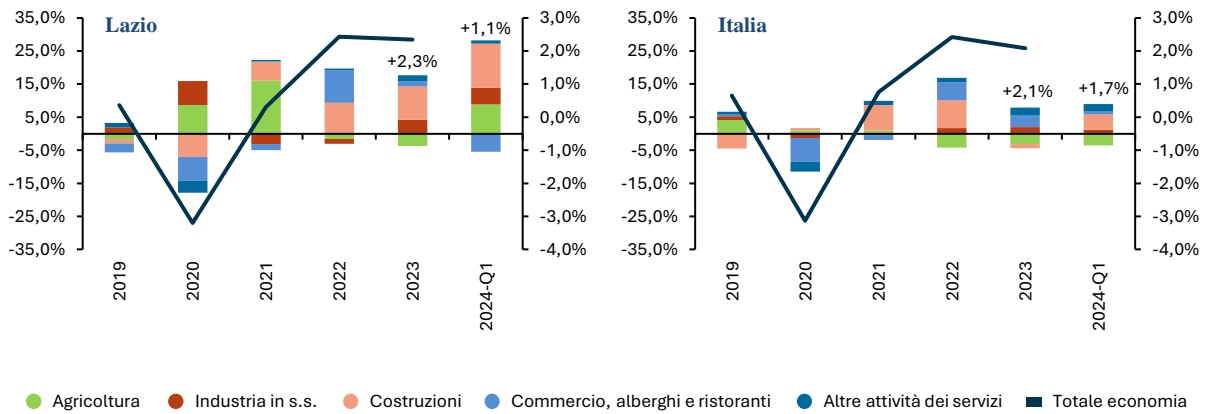
Occupati: Lazio e Italia
2019-2023, variazioni tendenziali



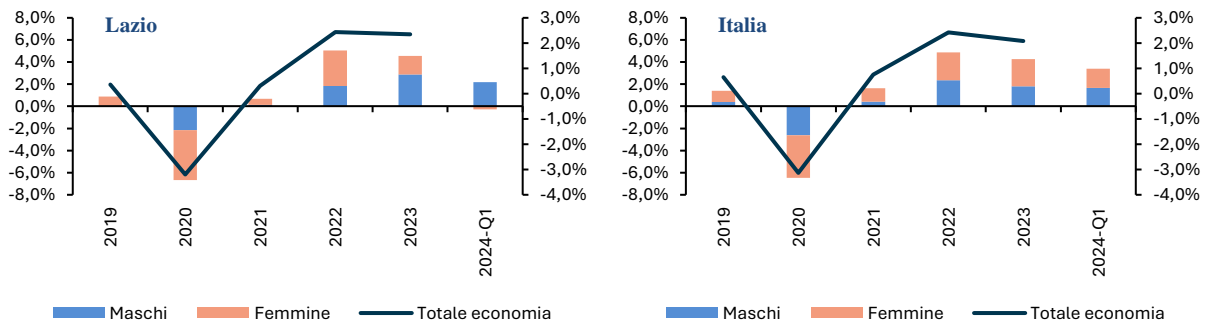
Occupati (scala sinistra) e tasso di disoccupazione
2019-2023, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



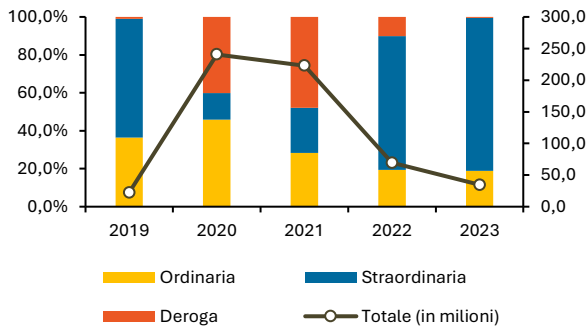
Occupazione: contributo alla crescita per branca d'attività (scala sinistra) e andamento totale economia
2019 – 2024-Q1, variazioni tendenziali



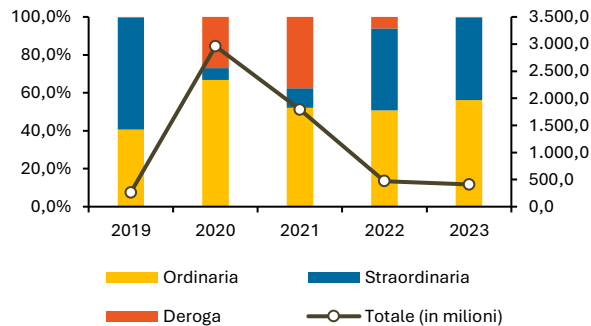
Occupazione: contributo alla crescita per genere (scala sinistra) e andamento totale economia
2019 – 2024-Q1, variazioni tendenziali



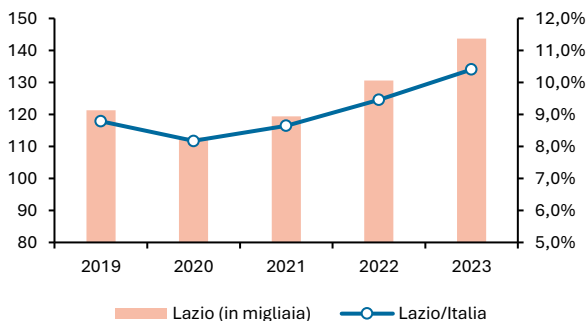
Lazio: cassa integrazione guadagni
2019-2023, incidenza sul totale (scala sinistra) e ore autorizzate



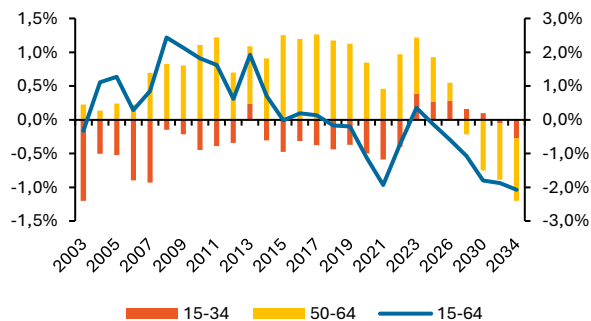
Italia: cassa integrazione guadagni
2019-2023, incidenza sul totale (scala sinistra) e ore autorizzate



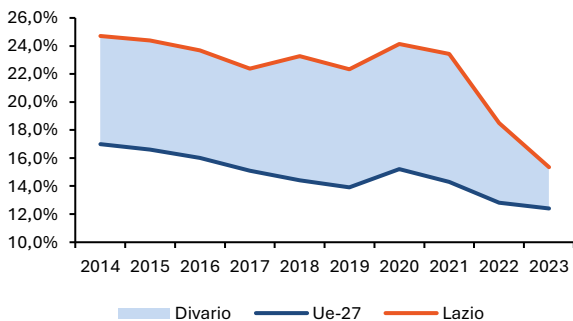
Lazio: occupati nelle Costruzioni (scala sinistra) e incidenza Lazio su Italia
2019-2023, valore assoluto e valori percentuali



Lazio: previsioni della popolazione in età lavorativa (scala sinistra) e contributo per fascia d'età
2003-2034, variazioni tendenziali



NEET: Lazio e Unione europea a 27
2019-2023, valori percentuali



Lazio: entrate di difficile reperimento
2019-2023, valori percentuali

